

Rassegna del 26/06/2020

ASSOCIAZIONI ANCE

26/06/2020	Giornale	6	Iva, Ance in guerra sul pagamento separato Federmeccanica choc: Produzione dimezzata	GDeF	1
26/06/2020	Sole 24 Ore	5	Ance: un furto la stretta sull'Iva Patuanelli: giusto abolirla	...	2
SCENARIO					
26/06/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	2	Costi e chi paga Mose, «guerra del buffet»	a.zo	3
26/06/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	7	Porto, il ministro ordina un'ispezione - Porto, il ministro ordina un'«ispezione» Guerra giudiziaria sul project di Fusina	Zorzi Alberto	4
26/06/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	8	La nuova Veneto City riparte dalla logistica Ma il Comune frena	Zicchiero Monica	6
26/06/2020	Corriere del Veneto Vicenza e Bassano	9	Rosà civica: Pedemontana gratis	Bordignon Silvano	8
26/06/2020	Corriere Innovazione	34	Tokyo riscopre la misura umana	Papa Elena	9
26/06/2020	Corriere Innovazione	10	Intervista a Benedetta Tagliabue - Lo smart working dei sogni? Lavorare da un'isola	Papa Elena	12
26/06/2020	Gazzettino Venezia	2	Marinese: «La crisi del porto? Non ci voleva, ma neanche le strumentalizzazioni»	a.fra.	14
26/06/2020	Gazzettino Venezia	9	Mose, test di sollevamento alla bocca di porto del Lido	Vittadello Raffaella	16
26/06/2020	Gazzettino Venezia	18	Ok del Cipe: dopo 8 anni "riparte" la Via del mare - Ok dal Cipe, riparte la Via del mare	Furlan Emanuela	17
26/06/2020	Giornale di Vicenza	35	«I rosatesi non paghino il pedaggio della SpV»	Rancan Elena	19
26/06/2020	Italia Oggi	29	Brevi - Slitta al 20 settembre il termine per la presentazione delle domande di contributo per la riparazione dei danni lievi agli edifici colpiti dal terremoto del 2016	...	20
25/06/2020	L'Amico del Popolo	4	Tavolo delle politiche attive per un piano strategico di sviluppo del territorio	...	21
26/06/2020	Mattino Padova	24	Il Musme chiama e i soci rispondono Quote aumentate fino a 105 mila euro	Livieri Elena	22
26/06/2020	Mattino Padova	30	Vigonza, lavori in 4 cimiteri Il Comune impegna 250 mila €	Andreoli Giusy	24
26/06/2020	Nuova Venezia	22	Porto, guerra di esposti E si muove il Ministero - Guerra del Porto, si muove il Ministero «Verifiche in corso sui rilievi al bilancio»	Favarato Gianni	26
26/06/2020	Nuova Venezia	30	La Via del Mare passa al Cipe Regione e Comuni «Passo decisivo» - Sì alla Via del Mare Il Cipe approva la copertura e il piano	Macaluso Francesco	28
26/06/2020	Nuova Venezia	30	«L'iter ora non si fermi opera fondamentale per il nostro sviluppo»	Cagnassi Giovanni	30
26/06/2020	Sole 24 Ore	5	Ecobonus esteso alle seconde case, ma i massimali saranno ridotti - Ecobonus, saranno ridotti i massimali	Mobili Marco - Rogari Marco	31
26/06/2020	Sole 24 Ore	29	Il Fisco cede ai contribuenti Bonus lavori per immobili che l'impresa vende o affitta - Ecobonus e sismabonus estesi anche agli immobili merce	Latour Giuseppe	33
26/06/2020	Tribuna-Treviso	26	Spv, il rondò Pontebbana resta fino a settembre	Cipolla Federico	35
26/06/2020	Tribuna-Treviso	26	Polemica sul cemento La Lega: devastazione	M. M.	36
26/06/2020	Tribuna-Treviso	31	La galleria del Baldo resta ancora chiusa Traffico a rischio caos	Dal Mas Francesco	37
26/06/2020	Voce di Rovigo	11	"Urbanistica ferma, fate qualcosa"	Lu.Cre.	38

I GUAI DELLE AZIENDE

Iva, Ance in guerra sul pagamento separato Federmeccanica choc: Produzione dimezzata

Unioncamere in allarme: con lockdown 44mila nuove imprese in meno

SVOLTA

I Cinque Stelle guardano a destra e ammettono: «Giusto abolire lo split payment»

■ Altro che taglio dell'Iva destinato, per ora, a rimanere nel libro dei sogni. Per molte imprese che operano con la pubblica amministrazione come controparte proseguirà l'incubo dello *split payment*, ossia il pagamento separato dell'Iva dovuta dal fornitore o dal prestatore di servizi direttamente da parte della Pa al momento del saldo della fattura. La Commissione Ue, infatti, ha accolto la richiesta presentata dal governo italiano (l'Iva è imposta comunitaria; ndr) autorizzando la proroga di tre anni del regime in scadenza il 30 giugno prossimo.

La più infuriata delle categorie è l'Ance. «Qualcuno sta giocando col fuoco: mentre attendiamo ancora di capire come si vuole rilanciare il Paese si fa di tutto per impoverirlo», ha dichiarato il presidente dei costruttori edili, Gabriele Buia.

La misura, introdotta nel 2015, era propedeutica all'introduzione della fatturazione elettronica che consente all'Agenzia delle Entrate di conoscere «in diretta» i corrispettivi da versare e proprio mercoledì scorso il direttore Ernesto Maria Ruffini ha dichiarato che l'e-fattura ha prodotto «effetti positivi per 3,5 miliardi di euro». Dunque perché ancora lo *split payment*, si sono chiesti tanto il centrodestra quanto i Cinque stelle? «Le preoccupazioni manifestate da Ance sono comprensibili e mi trovano d'accordo: lo *split payment* è uno strumento che ha contribuito a ridurre l'evasione ma che oggi, grazie ad altri strumenti messi nel frattempo in campo, a mio parere non è più necessario», ha dichiarato il reggente Vito Crimi. Non si sa se l'auspicio si realizzerà perché il Pd è «affezionato» a questi meccanismi che, presumendo l'infedeltà del contribuente, ne limitano i

diritti. «Secondo gli ultimi dati della Commissione Ue, l'Italia è fanalino di coda nel rimborso dei crediti Iva con una media di 63 settimane, 440 giorni, contro la media europea di 16 settimane, eppure il governo parla di soli 74 giorni: è una presa in giro!», ha concluso Buia. Insomma, lo Stato incassa subito e paga a babbo morto.

Le conseguenze del *lockdown* sul mondo delle aziende sono pesanti e il governo dovrebbe tenerne conto. In Italia sono già 44mila in meno le nuove imprese. Un dato destinato ad aumentare nel corso dell'anno, con lo scotto maggiore che verrà pagato soprattutto dalle regioni del Nord. È quanto ha rilevato Unioncamere, nel corso dell'assemblea annuale, occasione per lanciare un appello all'esecutivo. «Si tratta - ha spiegato il presidente Carlo Sangalli - di agire su digitalizzazione, infrastrutture, semplificazione, giustizia civile e dotazione finanziaria. Agire su questi punti è la vera priorità».

La crisi è già nei fatti. I volumi di produzione metalmeccanica realizzati nel mese di aprile «risultano più che dimezzati (-54,6%) rispetto a febbraio» con una punta del 74,9% nell'automotive. Oltre un terzo (34%) delle imprese metalmeccaniche ritiene di dover tagliare, nei prossimi sei mesi, i livelli occupazionali, aggiunge la 154esima indagine congiunturale di Federmeccanica. E i sindacati metalmeccanici (Fiom, Fim e Uilm) ieri sono scesi in piazza a Roma, promettendo battaglia contro qualsiasi ipotesi di licenziamento, fino allo sciopero. Il segretario generale in pectore della Uil, Pierpaolo Bombardieri, ha attaccato direttamente il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi. «Se insiste nello spiegarci che è contro il contratto nazionale, che non è per il rinnovo dei contratti, gli risponderemo per le rime». Si prospetta l'autunno «più terribile della storia».

GDeF



SUL RING Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi



SPLIT PAYMENT

Ance: un furto la stretta sull'Iva Patuanelli: giusto abolirla

Ance ancora a testa bassa contro la proroga dello split payment per altri tre anni. L'associazione dei costruttori ha anche rivelato che in un incontro con il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, questi si sarebbe detto contrario alla norma voluta dal ministero dell'Economia. «Giusto abolirlo», ha detto Patuanelli.

Durissime le parole usate ieri dall'Ance. «Scopriamo - dice in una nota il presidente Gabriele Buia - che il Governo ha chiesto la proroga di questo furto di liquidità ai danni delle imprese già prima del lockdown e che oggi nonostante la drammatica situazione che stiamo vivendo la conferma». E ancora: «Qualcuno sta giocando col fuoco: mentre attendiamo ancora di capire come si vuole rilanciare il Paese si fa di tutto per impoverirlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



Il test dell'opera a Venezia

Costi e chi paga Mose, «guerra del buffet»

VENEZIA Un'anteprima c'è stata il 31 maggio a Chioggia, primo sollevamento di due barriere insieme. Ma il 10 luglio per la prima volta verranno alzate, seppur solo come test, tutte e 4 le schiere del Mose, isolando l'intera laguna dal mare. E per questo il super-commissario delle dighe, Elisabetta Spitz, ha invitato il ministro Paola De Micheli (anzi, pare che la data sia stata spostata dall'originario 30 giugno proprio per averla presente), oltre a vari politici e amministratori locali. La «base» sarà alla bocca di Lido, ma ciò comporta un'organizzazione complessa di barche, tanto più in tempi di mezzi contingentati dal Covid, poi ci saranno il buffet, il video-wall per seguire il sollevamento e altre spese. «Sarà un evento sobrio e tecnico, nulla di mondano», assicurano dallo staff di Spitz. Ma il Consorzio Venezia Nuova avrebbe fatto qualche conto, ipotizzando una spesa addirittura di 70 mila euro, che sarebbe elevata in un momento in cui il pool di imprese ha le casse semi-vuote. Ma in serata ci ha pensato il provveditore Cinzia Zincone a rassicurare tutti. «Il Cvn dovrà solo garantire i dispositivi di sicurezza - spiega - L'organizzazione non può che essere a carico del Mit. Ieri è stata nuovamente testata la schiera di Lido Sud, che si è alzata senza problemi. (a. zo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Porto, il ministro ordina un'ispezione

Guerra giudiziaria sul project di Fusina. Esposti e accuse, De Micheli: chiarezza

VENEZIA Ormai è guerra aperta al Porto di Venezia. Un botta e risposta nelle aule giudiziarie, tra esposti in procura e segnalazioni alla Corte dei Conti. E soprattutto l'avvio di una «ispezione» del ministero delle Infrastrutture, che ha incaricato la Direzione generale per la vigilanza sulle Autorità portuali di verificare quello che è accaduto negli ultimi mesi a Venezia, culminato giovedì nella bocciatura del bilancio consuntivo 2019 da parte dei due rappresentanti del Comitato di gestione. a pagina 7 **Zorzi**

Porto, il ministro ordina un'«ispezione» Guerra giudiziaria sul project di Fusina

De Micheli: approfondimenti sui rilievi al bilancio. Esposto di Giri e Conticelli, Musolino: «Pensano di intimidirmi, ma in procura ci vado anch'io». Conticelli difende l'ente: procedure corrette e trasparenti

VENEZIA Un botta e risposta nelle aule giudiziarie, tra esposti in procura e segnalazioni alla Corte dei Conti. E soprattutto l'avvio di una «ispezione» del ministero delle Infrastrutture, che ha incaricato la Direzione generale per la vigilanza sulle Autorità portuali di verificare quello che è accaduto negli ultimi mesi a Venezia, culminato giovedì scorso nella bocciatura del bilancio consuntivo 2019 da parte di Fabrizio Giri e Maria Rosaria Campitelli, che rappresentano nel comitato di gestione la Città metropolitana e la Regione. Ormai è guerra aperta tra Pino Musolino e i due consiglieri «ribelli», tanto che anche ieri il presidente del Porto lagunare ha scritto un tweet molto pesante a commento della notizia che Giri e Campitelli hanno depositato un esposto alla Procura di Venezia sulla rinegoziazione del *project financing* del terminal di Fusina. «Pensano di intimidirmi con accuse infondate, senza prove e con procedure impeccabili, validate da organi dello Stato - ha scritto - Non temo nessun confronto, in Procura ci andiamo anche noi, dopo quella della Corte dei Conti! Pronto ad essere ascoltato».

Giri e Campitelli hanno scritto alla procura la settimana

scorsa. Secondo la loro versione, il punto critico risale al 27 luglio 2018, quando Musolino spiegò in comitato l'ipotesi di rinegoziazione, che prevedeva 9 milioni di euro in più a Ro.Port.Mos., società partecipata da Mantovani, un allungamento della concessione di 10 anni (fino al 2062), ma anche un «rischio traffici» spostato dal Porto ai privati e una riduzione del rendimento dell'investimento dal 9 al 6 per cento. Sia lui che il segretario generale Martino Conticelli avevano spiegato che in caso di recesso, l'ente avrebbe dovuto sborsare 80 milioni di euro per le opere realizzate finora, oltre ai danni per mancati ricavi; il piano economico finanziario vigente era favorevole ai privati, che in caso di traffici inferiori al previsto avevano diritto a indennizzi o revisioni. Musolino si è poi fatto forte di 7 pareri favorevoli ricevuti in questi anni dal Dipe (il Dipartimento della programmazione economica), dall'Avvocatura dello Stato e da vari esperti sul tema. «Le attività tecnico-amministrative svolte dai nostri uffici sono state corrette e trasparenti - aggiunge Conticelli - Il riequilibrio ha consentito di avanzare nel completamento di un'opera di interesse strategico per la portualità, mantenere l'occupazio-

ne, evitare il blocco delle attività del terminal con la conseguente perdita di traffici e gravi danni economico-finanziari».

Secondo Giri e Campitelli ci sarebbero stati però dei «buchi» in questa versione. Quello stesso 27 luglio, nel pomeriggio, senza avvisarli poche ore prima, Musolino aveva infatti firmato un «accordo preliminare» con Ro.Port.Mos., che era subordinato all'approvazione del Dipe e del comitato di gestione, ma intanto sbloccava subito un anticipo di 2 milioni; un azzardo, secondo gli oppositori, visto che Mantovani già era in concordato preventivo e dunque a rischio insolvenza o comunque non in grado di fare gli investimenti previsti dal piano. Nelle riunioni dei mesi successivi i due membri avevano poi chiesto spiegazioni sul perché non fosse stato risolto il contratto, anche perché i privati da anni non pagavano il ca-



none, ed era stato messo in dubbio il valore delle opere, visto che di collaudate ce n'erano meno della metà.

Musolino, invece, venerdì, all'indomani della bocciatura, ha scritto alla Corte dei Conti per segnalare il rischio di paralisi dell'attività del Porto, con i conseguenti danni erariali. E ieri il Mit ha disposto «approfondimenti tecnici e amministrativi sulla correttezza dei rilievi formulati dai due componenti del comitato di gestione, senza però trascurare il parere favorevole dei revisori dei conti». Pare che il ministro Paola De Micheli abbia confermato, in via riservata, le parole del suo sottosegretario Salvatore Margiotta, il quale aveva rassicurato Musolino sul rischio commissariamento. Ma il 30 giugno, scadenza del termine per l'approvazione del bilancio, è dietro l'angolo.

Alberto Zorzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In campo

La ministra Paola De Micheli avrebbe rassicurato Musolino, ma ha ordinato una verifica sul project di Fusina

Le accuse
Nel mirino l'anticipo a Mantovani, impresa in crisi, senza l'ok del comitato di gestione



Futuro incerto Oltre ai problemi legati al coronavirus ora la guerra interna all'Autorità portuale rischia di minare il futuro del porto di Venezia

La nuova Veneto City riparte dalla logistica Ma il Comune frena

L'idea della variante, la società cerca altri investitori

VENEZIA Veneto City vira sulle attività produttive e la logistica. E punta ad un nuovo progetto in variante dell'accordo di programma firmato con la Regione e i Comuni di Dolo e Pianiga nel 2011, valido fino al 2022. «Che non decade affatto. E se viene fatto decadere, si potrebbero chiedere i danni con un'azione legale», ipotizza uno dei promotori. Quindi va da sé che il progetto da oltre un milione di metri quadri di edifici, negozi, palestre e uffici disseminati su due milioni di metri quadri di terreno presentato e approvato nel 2011, non andrà stralciato dal Piano Territoriale di Coordinamento in discussione in questi giorni in Regione. Anche se non sarà mai realizzato, anche se l'amministratore unico della società Andrea Cuzzolin ha comunicato al Comune di Dolo che è «venuto meno l'interesse». Tra Sfmr che non sarà più realizzata, saltata la camionabile e in frezer la nuova Romea, il faraonico polo commerciale non potrebbe essere raggiungibile da ogni angolo d'Europa. Ma in urbanistica quando una volumetria è data, vale il postulato di Lavoisier sulla conservazione della massa: se nulla si crea o si distrugge, tutto si può trasformare. Attraverso una variante. Sarebbe questa la chiave di volta della nuova versione di Veneto City che sa-

rà discussa a breve dall'assemblea dei soci: i promotori illustreranno agli interessati il nuovo piano con meno metri cubi di negozi, vetrine e luoghi di intrattenimento, meno infrastrutture. Ma con l'introduzione ex novo di attività produttive e/logistiche, che nel piano originario della cittadella vetrina del Nord Est non erano affatto contemplate. La prossima assemblea discuterà anche l'eventuale ingresso di nuovi soci al fianco di quelli storici: Stefanel attraverso Finpiave, Fabio Biasuzzi, Pittarello e Benetton, Mantovani, Olindo Andrighetti e altri. In città, diversi piccoli proprietari che hanno acquistato all'asta lotti di qualche ettaro, sono stati contattati dalla nuova società di Veneto City, ridenominata Protea l'anno scorso, con la proposta di rivendere i terreni. La questione

parrebbe legata alla complicata vicenda con impugnativa degli eredi e code di aste giudiziarie della successione della quota del 26 per cento di Luigi Endrizzi, ingegnere e promotore del progetto scomparso nel 2017. La dimostrazione del possesso delle aree era tra le documentazioni richieste dal Comune di Dolo per l'istruttoria del vecchio progetto e mai presentate negli ultimi sette anni.

«Una variante all'accordo di programma è impensabile — avverte l'assessore all'Urbanistica Matteo Bellomo — È come se si presentasse un progetto per fare una casa e poi si chiedesse di trasformarlo in supermercato. Quell'accordo era tarato su quel progetto, quella viabilità e quelle infrastrutture. E se a quel progetto la società non è più interessata, decade anche l'accordo di programma. Oltretutto nessuno strumento urbanistico regionale, provinciale, comunale prevede attività produttive in quella zona». La vicenda resta in bilico in Regione, dove il presidente della commissione Urbanistica Francesco Calzavara (lista Zaia) ha chiesto agli uffici di redigere un emendamento per stralciare Veneto City dal Ptrc senza il rischio di cause.

Monica Zicchiero

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il piano affossato

Il progetto faraonico tra Dolo e Pianiga è stato messo nel cassetto. La nuova società, la Protea, riparte da attività produttive e logistica

La richiesta

alla Regione

Rosà civica: Pedemontana gratis

ROSA' Grandi ingorghi sulle complanari della Pedemontana e sulle rotoatorie della statale 47 al Crocerone. E ieri è partita la richiesta: «Il sindaco Bordignon (Lega) batte un colpo e si fa sentire da Zaia per difendere il nostro territorio», esortano i consiglieri comunali di Rosà Civica. Chiedono la Pedemontana gratis nel tratto rosatese. I disagi del traffico sono sorti con le modifiche alla viabilità: chiuso il tratto Rosà-Baggi della Pedemontana, i mezzi provenienti da Trento e Vicenza si sono riversati sulle complanari, con lunghe file alle rotoatorie sulla statale 47 a nord di Rosà, Crocerone, e a Cà Dolfin.

Fino al 2015 Bassano e Rosà disponevano della tangenziale est e sud Bassano che permettevano di trasferirsi gratuitamente dalla vallata a Marostica. Ora su quel tratto c'è la Pedemontana e i residenti useranno le complanari, intasandole. Nell'accordo del 2009, tra Regione e Sis, consorzio che realizza la Pedemontana, si prevedeva l'esenzione del pedaggio per i locali, che Zaia ha eliminato nel nuovo accordo del 2017.

Silvano Bordignon

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO





TOKYO

RISCOOPRE

LA MISURA UMANA

Il Toranomon-Azabudai è un progetto visionario che ha l'obiettivo di creare «una città nella città» ricca di vegetazione lussureggiante. Una grande struttura piantumata che racchiude residenze, spazi commerciali e pubblici collegati in una serie di percorsi a livelli diversi. Realizzata dallo studio dell'architetto britannico Thomas Alexander Heatherwick, segue i principi della biofilia: «Quando ho sentito per la prima volta quel termine, pensavo che fosse una scienza falsa, invece in quella particolare area del design ho trovato la mia filosofia per realizzare costruzioni a misura d'uomo»

di **ELENA PAPA**

L'ikigai: *iki* (vivere) e *gai* (valore) è la filosofia giapponese che aiuta a trovare la "chiave della felicità". Ci sono diversi modi per arrivarci, secondo il biologo Edward Wilson, che per primo ha coniato il termine biofilia (1984), per trovare lo stato di benessere bisogna vivere a contatto con la natura. I principi della biofilia sono stati adottati da numerosi progettisti che hanno dato luogo a un nuovo modo di progettare. Diverse ricerche hanno dimostrato che chi vive in questi spazi green accusa meno stress, ha una migliore qualità della vita ed è più felice.

Questa è anche la filosofia dell'architetto britannico Thomas Alexander Heatherwick: «Sono sempre stato interessato alla nozione di biofilia, quando ho sentito per la prima volta quella parola, pensavo che fosse una scienza falsa, per giustificare il giardinaggio. E, in realtà, la cosa interessante che ho trovato in quella particolare area del design biofilo non riguarda solo il verde, ma il cambiamento e la varietà. In un certo senso richiama il termine giapponese *wabi-sabi* (bellezza imperfetta). Gli edifici sono diventati troppo perfetti, quasi "ospedalieri", quando invece gli edifici che amiamo di più sono quelli imperfetti e molti di questi sono in Italia: Roma o Venezia».

In Giappone, a Tokyo, lo studio Heatherwick sta realizzando il Toranomon-Azabudai, un progetto visionario che ha l'obiettivo di creare "una città nella città" ricca di vegetazione lussureggiante. Una grande struttura piantumata che racchiude residenze, spazi commerciali e spazi pubblici col-

legati in una serie di percorsi a livelli diversi che si alzano e si abbassano anche di diversi metri, come in un parco. «L'antidoto per le torri», come lo definisce il progettista, un luogo umano che coinvolge le persone. Il verde è una costante nelle architetture dello studio Heatherwick, migliaia di piante sono sempre integrate nei loro edifici, ne sono un esempio il progetto *1.000 alberi* a Shanghai e l'*Eden Project* a Singapore.

«I giardini tradizionali hanno spesso dei tratti coperti da una struttura a pergola con piante rampicanti. E così ci siamo chiesti se fosse possibile realizzare una "pergola" in versione architettonica che contenesse una città. Una città giardino per avere un luogo che cambia durante le stagioni. In Giappone, le stagioni sono molto forti e hanno un impatto potente sui cittadini giapponesi, come il Festival di Sakura dove si festeggia la fioritura dei ciliegi. Quindi eravamo interessati a realizzare un luogo mutevole che influenza le persone come il mutare della natura», racconta Thomas.

La necessità di avere spazi esterni è stata sentita in modo molto forte in questo periodo di lockdown a causa del Covid-19. Anche ora, che siamo nella fase di ripresa, i luoghi pubblici dove potersi riunire in piccoli gruppi ma anche essere separati l'uno dall'altro, sono un'esigenza di tutti. «In un'epoca in cui la salute mentale e il benessere stanno diventando problemi diffusi, è più chiaro che mai che, per progettare edifici migliori, la società deve riconnettersi con le proprie sensibilità istintive ed emotive. E la natura può essere un'insegnante straordinaria», aggiunge l'architetto.

Il progetto si sviluppa su un'area verde di 24.000 metri quadrati ma sono solo 6.000 i metri quadrati occupati dall'intervento. L'idea progettuale di realizzare una struttura collinare (sei piani fuori terra e sette interrati) punta a creare un ambiente di benessere che consente alle persone di vivere una vita sana in una società sana, in un'atmosfera rilassante: un'oasi urbana senza soluzione di continuità, piena di alberi, fiori e paesaggi acquatici.

«E volevamo creare anche più morbidezza perché le città sono diventate troppo dure. Dalla Seconda guerra mondiale, il movimento funzionalista ha realizzato edifici brutali, luoghi monotoni e sterili. Quindi, il lavoro del nostro studio, che si è evoluto nel corso di oltre due decenni, si è concentrato sempre più sull'emozione. E in un certo senso sono felice di parlare con un'italiana perché sento riaffiorare i miei turbamenti adolescenziali — racconta Thomas con grande enfasi — quando passavo le estati in Puglia presso una famiglia che mi ha trasmesso il valore dell'emozione. Da lì ho capito che in architettura siamo molto ossessionati dalla funzione dimenticando che l'emozione è una funzione. Nell'ultimo mezzo secolo sono state create architetture che lasciano le persone fredde nei loro cuori. Parole come bellez-

za sembrano vecchio stile e anche se la maggior parte della gente afferma che la bellezza è soggettiva, io non credo sia così. Prendiamo ad esempio Venezia: non ho mai incontrato nessuno che non pensi che non sia bella. Come mai sono tutti d'accordo? Quindi nei miei progetti faccio ricerca, per creare luoghi che significano qualcosa per le persone».

Thomas Heatherwick prende spesso l'Italia come riferimento per i suoi progetti, cita gli antichi edifici patinati ed erosi dal tempo. E li paragona alle piante che, nel loro ciclo di vita, hanno periodi dell'anno in cui cambiano colore man mano che le foglie appassiscono e cadono per poi ricoprirsi di nuovo di verde. Questa stessa bellezza ed emozione, Thomas la vuole trasmettere con le sue costruzioni: «Siamo molto contenti che la Mori Building Company — il principale sviluppatore di paesaggi urbani in Giappone — ha voluto portare avanti la nostra idea e che ora sia iniziata la costruzione. E tra tre anni sarà finita. Esistono due luoghi in cui la qualità è estremamente alta: l'Italia, dove esiste ancora la cultura dell'artigianato, e il Giappone, dove il livello della costruzione è molto elevata. Quindi siamo certi che questo progetto sarà costruito davvero bene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli interni

Tre edifici bassi all'estremità orientale del sito conterranno negozi, uffici e spazi residenziali insieme a un museo e una galleria. Tutti gli edifici saranno collegati da un tunnel pedonale sotterraneo lungo 700 metri che conterrà una grande sala ristorazione

Dir. Resp.: Luciano Fontana

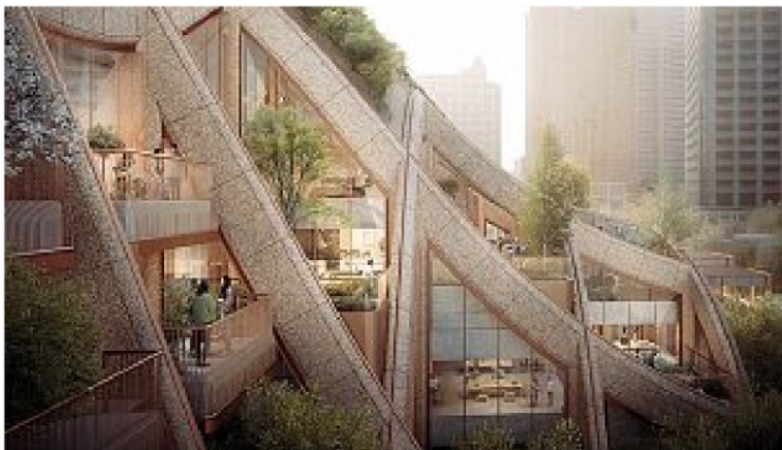
Tiratura: 0 - Diffusione: 275328 - Lettori: 1961000: da enti certificatori o autocertificati



HEATHERNICK STUDIO L DARCSTUDIO



DIBOX FOR MORI BUILDING CO



HEATHERNICK STUDIO L DARCSTUDIO

Scelte progettuali

L'intervento è ambientato in una valle naturale che ha ispirato i progettisti ad accentuare la topografia attraverso il design, dando forma a un sistema strutturale simile a una pergola che crea una serie di spazi paesaggistici: dai giardini nascosti ai cortili sommersi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

LO SMART WORKING DEI SOGNI? LAVORARE DA UN'ISOLA

Vive e lavora a Barcellona dove ha uno studio, oltre a quelli di Parigi e Shanghai. Benedetta Tagliabue è un architetto di fama internazionale con progetti in tutto il mondo ma per lei lavorare in Italia è speciale:

«Riscopro me stessa. Sono lombarda, ho visto molti Paesi però mi sono accorta di conoscere poco il mio»

Per fare una chiesa non basta un luogo sacro, occorre creare un rapporto con la comunità

Il coraggio di Napoli nel realizzare le stazioni delle tre A: archeologia, arte e architettura

di **ELENA PAPA**

«**T**utta la città è felice: c'è chi corre, chi va in bicicletta, chi va sulla spiaggia, chi gioca a pallavolo, è bellissimo. Finalmente!». È così che appare la capitale catalana, dopo il lungo lockdown, agli occhi dell'architetto Benedetta Tagliabue. Italiana naturalizzata spagnola, Benedetta, che dal 2000 dirige lo studio EMBT a Barcellona, è ottimista e positiva. Solare, sempre con il sorriso, la progettista di fama internazionale ha trascorso gli scorsi mesi confinata nella sua casa di Barcellona con la famiglia: «L'uomo è un animale sociale e per natura tende ad aggregarsi con altri individui, essere stati segregati è stata un'eccezione».

Vuol dire che ha fatto fatica a rimanere in casa?

«Al contrario, è stato bellissimo. Prima di tutto perché ho potuto trascorre del tempo con i miei figli e poi, proprio perché sono abituata a viaggiare, il poter godere di un periodo di "fermo" è stato fantastico. Solitamente è richiesta la mia presenza nei cantieri, mentre adesso ho potuto lavorare a distanza. E nessuno mi voleva!».

Anche in Italia ha diversi progetti in corso, a cosa sta lavorando?

«La chiesa di Ferrara è uno dei lavori che mi ha coinvolto maggiormente in questo periodo. È un concorso iniziato dieci anni fa e che è andato

avanti lentamente, ma tra meno di un anno sarà finito. Ora siamo nella fase più interessante, che vede la partecipazione di tutti gli attori: l'architetto, l'artista, che in questo caso è Enzo Cucchi, e il liturgista che ci guida verso il sentimento spirituale che l'opera deve suscitare. Tutti collaborano ed è emozionante sentire questa grande energia che gravita intorno. Per fare una chiesa non basta uno spazio che porta alla suggestione e alla contemplazione, occorre creare un rapporto con la comunità cristiana e con la città. Le Nuove Chiese (Cei: Conferenza episcopale italiana) hanno proprio il compito di guidare il team affinché si crei un'intima simbiosi fra religione, spiritualità, cultura e arte. Come è successo nelle opere di Le Corbusier in cui la riflessione sul sacro con artisti come Chagall e Matisse è stata molto intensa».

La collaborazione con artisti la sta sperimentando anche con l'opera della stazione di Napoli.

«La città partenopea ha avuto un grande coraggio quando ha deciso di intraprendere il percorso delle "stazioni d'autore". L'archeologia a Napoli è presente ovunque, quindi scavare comporta grande cautela, ma la finalità del Comune è proprio quella di combinare la fruizione del trasporto pubblico con l'archeologia e l'arte contemporanea. Adesso viaggiare nei sotterranei di Napoli è un'esperienza sensoriale, artistico-culturale fantastica. Anche a Parigi stiamo realizzando una stazione metropolitana lungo la linea Grand Paris, la più grande opera pubblica degli ultimi trent'anni: una rete

composta da quattro linee di metropolitana ad anello attorno alla città. Il modello è stata la metropolitana delle tre A (Arte, Architettura, Archeologia) di Napoli. Anche se a Parigi non hanno l'archeologia hanno scelto di far realizzare le stazioni da architetti iconici diversi e avere sempre l'integrazione con l'arte».

Ha progetti ovunque nel mondo ma l'Italia è la sua patria, che valore ha per lei?

«Quando lavoro in Italia mi sento diversa. Riscopro me stessa. Sono lombarda, ho visto molti Paesi però mi sono accorta di conoscere poco il mio. Quindi sono curiosissima quando giro le nostre meravigliose città come Ferrara, Napoli e Roma. Proprio a Roma abbiamo curato l'allestimento della mostra *Lessico italiano. Volti e storie del nostro Paese* all'interno del Vittoriano. Sono stata felice di aver lavorato in un luogo in cui si riconosce, sia sotto il profilo culturale che iconico, tutta l'italianità».

Benedetta cittadina del mondo con Barcellona nel cuore. Una città dove andrebbe a vivere?

«Ho fatto l'università a Venezia e stavo benissimo, ritengo sia una città meravigliosa per viverci. A New York mi sono divertita, ma è una città difficile, che devi saper "compensare" per non farti "inghiottire". Ora che ho scoperto il telelavoro, penso che mi piacerebbe stare su un'isola

meravigliosa come Minorca».

Oggi l'architettura è importante anche in ambito culinario. I piatti che escono dalla cucina devono avere una linea precisa ed essere esteticamente gradevoli. Che valore ha per lei il cibo?

«Lo apprezzo molto, specie i piatti tradizionali, però ritengo sia anche necessario sperimentare. La cucina è un settore che evolve con grande velocità, come la lingua e l'architettura. E per essere al "passo" bisogna inventare sempre cose nuove».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Architetto
Benedetta
Tagliabue dirige
lo studio EMBT

Marinese: «La crisi del porto? Non ci voleva, ma neanche le strumentalizzazioni»

IMPRENDITORI VENEZIANI RIUNITI NELLA GRANDE SALA DEL TERMINAL VTP CON MASCHERINA E SEDIE DISTANZIATE **LA PORTOGRUARESE GIGLIOLA ARREGHINI NUOVA VICE PRESIDENTE DEGLI IMPRENDITORI SUBENTRA A FABRIZIO TREVISIOL**

L'ASSEMBLEA

VENEZIA Per spirito imprenditoriale devono guardare avanti. Così, nel rispetto delle prescrizioni sanitarie necessarie per prevenire il contagio, gli industriali non hanno rinunciato a ritrovarsi di persona, mascherina al volto, nella sala convegno Vtp al terminal passeggeri. Circa 150 le sedie disposte a distanza di due metri una dall'altra per l'assemblea generale di Confindustria Venezia - area metropolitana di Venezia e Rovigo - la prima a livello regionale convocata dopo la fine delle fase emergenziale dovuta alla pandemia. Gli effetti sono sotto gli occhi di tutti, a cominciare dagli associati, che parcheggiano in un piazzale vuoto, con la sala convegni che si affaccia sul molo, che abitualmente ospita le navi da crociera, desolatamente deserto.

SCALO IN STALLO

Un segno, anche dello stallo che in questi giorni si trova ad affrontare il porto di Venezia, dopo la bocciatura del bilancio dell'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico settentrionale (Adspmas) da parte dei rappresentanti di Regione e Città metropolitana nel Cda. «Non ci voleva - commenta il presidente degli industriali Vincenzo Marinese a margine dell'incontro - ma non accetto neanche strumentalizzazioni politiche su quanto avvenuto. Se non c'erano i presupposti,

chi non ha approvato il bilancio ha fatto bene». Certo, quanto avvenuto rischia di togliere al sistema produttivo veneziano un asse portante. «Il porto deve funzionare - ha ribadito Marinese nel corso del dibattito sulla Zona logistica semplificata con l'assessore regionale Alle Attività produttive Roberto Marcato e il direttore del Gazzettino Roberto Papetti - E su questo ci sono molte preoccupazioni: si devono fare gli scavi, ma bisogna parlare anche di grandi navi: quando un grande armatore se ne va, non si fa una gran bella figura». Riferimento esplicito al colosso Royal Caribbean che ha deciso di spostare a Ravenna fino a fine stagione una delle sue ammiraglie.

Da Roma, intanto, arrivano rassicurazioni sullo scalo veneziano. «Il ministero delle Infrastrutture e Trasporti ha sempre seguito con attenzione le recenti vicende che stanno interessando i porti di Trieste e Venezia», si legge in una nota dello stesso ministero di ieri sera. Il «Mit ha formalmente incaricato la competente Direzione ministeriale di procedere ad approfondimenti tecnici e amministrativi sulla correttezza dei rilievi formulati dai due componenti del comitato di gestione in merito all'approvazione del rendiconto, senza però trascurare il parere favorevole espresso, a questo proposito, dai revisori dei conti. Qualsiasi futuro provvedimento del mi-

nistero sarà conseguente all'esito di tali verifiche», conclude la nota.

LA NOMINA

In attesa che le acque, metaforicamente parlando, si calmino, l'assemblea degli industriali ha chiuso la sua assemblea con l'elezione del nuovo vice presidente: si tratta di Gigliola

F Arreghini, che subentra a Fabrizio Trevisiol. Presidente e amministratore delegato dell'azienda Cap Arreghini, è referente comprensoriale del Portogruarese e fa parte della commissione paritetica per la fusione tra l'Associazione degli industriali di Venezia e Rovigo e Assindustria Venetocentro. È inoltre componente della Commissione direttiva del Gruppo pitture e vernici di Federchimica. «A Gigliola Arreghini, che fa il suo ingresso nella squadra di presidenza, rivolgo il mio augurio di benvenuto - ha dichiarato il presidente Marinese - Grazie alla sua consolidata esperienza all'interno del sistema confederale, sarà di grande supporto alla nostra Associazione nell'affrontare la complessa fase di cambiamento e innovazione che l'emergenza Coronavirus impone alle nostre attività produttive».

(a.fra.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA





VICE PRESIDENTE La portogruarese
Gigliola Arreghini



Mose, test di sollevamento alla bocca di porto del Lido

► La prossima settimana un'altra prova a Treporti, dove c'è la schiera affondata da più tempo, in vista della movimentazione di tutte e 78 le barriere per il 10 luglio

IL SOLLEVAMENTO

VENEZIA Primo test di sollevamento delle paratoie con tutti e tre i compressori, ieri mattina, alla bocca di porto del Lido San Nicolò. Per la prima volta gli impianti erano tutti insieme e definitivi, e la velocità di movimentazione ne ha risentito: le operazioni sono iniziate un po' dopo le 8 e alle 13 erano già concluse.

La settimana prossima si replica alla barriera di Treporti, quella più problematica per il fatto che è stata la prima ad essere posata, sette anni fa, e quindi è quella che ha subito l'usura maggiore. In una zona particolarmente aggredita dalle incrostazioni e dove la sabbia si accumula molto con maggior velocità. È quella con le paratoie di dimensioni più ridotte, ma che dovrà per prima subire la manutenzione, quando si chiarirà chi dovrà farla e dove: la gara è stata impugnata e pende un ricorso al Tar che dovrà stabilire il vincitore definitivo dell'appalto da 18 milioni di euro.

La manutenzione dovrebbe essere fatta ogni cinque anni, ma è già stato verificato che da alcune delle paratoie si sono staccati dei pezzi di vernice antifouling, e si sono formate del-

le incrostazioni, come prevedibile, peraltro, dopo circa sette anni di affondamento.

Quello di ieri e quello in programma il prossimo 2 luglio sono comunque due test importanti, in vista della "prova generale" de venerdì successivo.

Il 30 giugno, infatti, secondo il cronoprogramma del Consorzio Venezia nuova, era stata originariamente stabilita la data in cui si sarebbe potuto usare il Mose in caso di acqua alta. Nonostante sia alquanto improbabile un evento sopra il metro e quaranta in questa stagione.

Si è optato quindi per altri due test intermedi. Ieri erano presenti anche tre squadre di lavoratori del Consorzio Venezia Nuova e Thetis che in questo periodo sono stati sottoposti a un periodo di formazione, per arrivare pronti alla prossima scadenza, alla quale sarà presente anche il Ministro delle Infrastrutture Paola De Micheli.

Che diventerà una specie di inaugurazione della grande opera, con il sollevamento contemporaneo delle 78 paratoie nelle 4 bocche di porto.

Nella lotta contro il tempo perché l'opera venga davvero consegnata entro il 31 dicembre del 2021 come promesso dal Consorzio.

Raffaella Vittadello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LIDO Il sollevamento dell'intera schiera delle paratoie a San Nicolò



Ok del Cipe: dopo 8 anni "riparte" la Via del mare

Il progetto della "Via del Mare" torna in pista dopo 8 anni e sta per diventare una realtà. Il Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) ha approvato ieri lo schema di convenzione del project financing della superstrada a pedaggio che collegherà il casello autostradale di Meolo a Jesolo Lido. Quello di ieri era l'ultimo atto amministrativo, che adesso permetterà di portare a termine la procedura di gara. L'aggiudicatario del project, in corso di individuazione, dovrà poi firmare quello schema di contratto con la Regione per realizzare e gestire l'opera.



OK DEL CIPE
Riparte la "Via del mare"

Furlan a pagina XVIII

Ok dal Cipe, riparte la Via del mare

► Il comitato interministeriale ha approvato lo schema di convenzione del project financing: è un passo decisivo ► Più vicina la realizzazione della superstrada a pagamento che permetterà di raggiungere rapidamente le spiagge

L'ASSESSORE ELISA DE BERTI: «QUESTO SÌ È ANCHE UN PREMIO ALLA NOSTRA PERSEVERANZA»

MEOLO

In molti pensavano ormai fosse definitivamente tramontato. E invece il progetto della "Via del Mare" torna in pista e sta per diventare una realtà. Il Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) ha approvato ieri lo schema di convenzione del project financing della superstrada a pedaggio che collegherà il casello autostradale di Meolo a Jesolo Lido. Quello di ieri era l'ultimo atto amministrativo, che adesso permetterà di portare a termine la procedura di gara. L'aggiudicatario del project, in corso di individuazione, dovrà poi firmare quello schema di contratto con la Regione per realizzare e gestire l'opera.

LE PAROLE DI ZAIA

«L'approvazione del Cipe commenta il presidente della Regione, Luca Zaia - rappresenta un passo importante per sbloccare un dossier che era fermo da anni, per un'arteria fondamentale per risolvere i proble-

mi di accessibilità al litorale. Questo anche nell'ottica di uno sviluppo dell'industria turistica, principale industria del Veneto che, come emerso durante l'emergenza sanitaria, dimostra di non poter più tollerare strozzature e penalizzazioni infrastrutturali. Stiamo già studiando anche il miglioramento della viabilità regionale di uscita dalla nuova arteria, che permetterà di rendere ancora più agevoli i percorsi verso le nostre spiagge».

LUNGO ITER

L'iter del progetto di "Via del Mare" era iniziato nel 2007 quando la Regione aveva approvato l'ipotesi di progetto presentato da un gruppo di società private che si era offerto di realizzare una superstrada a pedaggio che dal casello di Meolo arrivasse fino alla rotatoria "Frova", alle porte di Jesolo, raddoppiando l'attuale strada regionale: un percorso di 19 chilometri che sa-

rebbe costato 210 milioni. Fin da subito erano state sollevate contestazioni a livello locale, soprattutto a Meolo, per la trasformazione di una strada pubblica, la Treviso-mare, in un'autostrada a pagamento. A mettere un freno al progetto era stata la vicenda Mose, poiché il progetto preliminare della superstrada faceva

capo a Claudia Minutillo e Piergiorgio Baita, coinvolti nello scandalo. Nel 2012 lo stesso Cipe aveva approvato il progetto preliminare, ma poi l'iter era rimasto sospeso, tanto da lasciar supporre che non sarebbe mai stato realizzato.

Invece la Regione ha deciso di dare seguito alla Via del Mare. «Abbiamo monitorato questo iter per lungo tempo - precisa l'assessore regionale alle infrastrutture Elisa De Berti - e possiamo dire che oggi l'approvazione del Cipe è anche un premio alla perseveranza della Regione, considerando tutti gli ostacoli e gli intoppi che hanno permesso di arrivare solo oggi alla conclusione di un percorso burocratico complesso, fondamentale però a garantire una migliore viabilità per raggiungere il litorale jesolano». Il progetto, come inizialmente previsto, sarà interamente finanziato da privati, senza alcun contributo pubblico regionale o statale.

Emanuela Furlan

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**IL PRESIDENTE DELLA
REGIONE LUCA ZAIA:
«CONSENTIRÀ IL
RILANCIO DELL'INDUSTRIA
TURISTICA, CHE NON
TOLLERA STROZZATURE»**

PROGETTO TRAVAGLIATO

Se ne parla dal 2007
Il progetto era stato
contestato per la previsione
di un pedaggio



ADDIO ALLE CODE Auto incolonnate sulla strada verso Jesolo in una foto d'archivio

ROSÀ. Alfio Piotto di "Rosà Civica" pungola l'Amministrazione comunale

«I rosatesi non paghino il pedaggio della SpV»

«L'esenzione è stata tolta dalla Regione nel 2017»

Elena Rancan

Nell'ambito della realizzazione della Pedemontana, «Bassano è stata privata della sua tangenziale sud, sostituita da una tortuosa e lenta complanare che viaggia nel territorio rosatese, piena di roatorie, fra le quali la più problematica, quella del Crocerone». Il gruppo consiliare Rosà Civica chiede pertanto all'Amministrazione comunale di Rosà di «adoperare i suoi stretti legami con la Regione», per adottare l'unica soluzione rimasta, individuata nell'introduzione di un'esenzione, dal pedaggio della superstrada per tutti i residenti che vi transiteranno nel tratto di Bassano est-ovest.

«Abbiamo più volte evidenziato la criticità della grande rotonda - spiega il capogruppo Alfio Piotto -, un'opera che crea congestione e code, compromettendo la già precaria situazione di chi vive a Rosà. L'Amministrazione rosatese ha accettato la scelta progettuale del consorzio stabile Sis, società che ha in concessione la realizzazione e la gestione della nuova superstrada. Ora, dato lo stato di avanzamento dei lavori, non

è più possibile porvi rimedio, se non quello di agevolare i residenti nella gratuità del transito in Pedemontana, senza limiti temporali».

«La prima convenzione - prosegue Piotto - prevedeva l'esenzione del pedaggio a partire dal casello più vicino al comune di residenza e per 21 km in entrambe le direzioni. Tale soluzione avrebbe permesso di drenare il traffico locale della complanare portando a confluire, gratuitamente, nella superstrada. Ma nel 2017 il Governatore Zaia ha rinegoziato l'accordo eliminando l'esenzione dal contratto. Da una tabella definita dalla Regione Veneto per la Pedemontana, un utente a bordo di un'auto dovrebbe pagare 0,16 € al km, rispetto alle tariffe unitarie applicate per l'A4, pari a 0,06 € al km. Per i mezzi pesanti, la tariffa viene raddoppiata. Non mi interessa fare polemica, ma risolvere la questione traffico e il peso del pedaggio sulle tasche dei concittadini. Quando si fanno delle opere così importanti, che hanno devastato un territorio enorme, bisogna pensare alle conseguenze». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il traffico dopo l'apertura della complanare CECCON



BREVI

Slitta al 20 settembre il termine per la presentazione delle domande di contributo per la riparazione dei danni lievi agli edifici colpiti dal terremoto del 2016. La proroga della scadenza, prevista il 30 giugno, è stabilita da un'ordinanza del Commissario straordinario alla ricostruzione, Giovanni Legnini, che ha avuto ieri il parere favorevole della Cabina di coordinamento, nella quale siedono i governatori di Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria e i sindaci dei comuni del cratere delegati dall'Anci, l'Associazione dei comuni.

© Riproduzione riservata ■



Tavolo delle politiche attive per un piano strategico di sviluppo del territorio

Durante le prime settimane di emergenza sanitaria sono state 177 le aziende bellunesi, per un totale di 12 mila addetti, ad attivare la cassa integrazione. Di queste, 88 hanno già chiesto la proroga di altre cinque settimane e altre 6 un ulteriore prolungamento di quattro settimane aggiuntive. La fotografia degli effetti provocati dal lungo lockdown su imprese, famiglie e servizi è stata scattata nella mattinata di lunedì 22 giugno, durante la prima riunione del Tavolo delle politiche attive, convocato dalla Provincia. Presenti, a Palazzo Piloni, Camera di Commercio, Confindustria Belluno Dolomiti, Confartigianato, Appia Cna, Ascom, Cgil, Cisl, Uil, Confedilizia, Veneto Lavoro, Confagricoltura, Arav e Fondo Welfare Territoriale. Il Tavolo si è dato un compito preciso: mettere in atto soluzioni concrete e immediate per il post-Covid, senza dimenticare le politiche strategiche di ampio respiro per lo sviluppo del Bellunese, partendo dal contributo di tutte le componenti territoriali. Il primo incontro è servito a fare il punto sulle conseguenze patite dal territorio a causa del lungo periodo di chiusura dovuto dal coronavirus. La situazione è complessa e in divenire e mostrerà conseguenze ancora a lungo, hanno rilevato tutti i soggetti presenti alla riunione. «Abbiamo il dovere di intervenire in maniera concreta nell'immediato, per agevolare il superamento di situazioni difficili che si sono create. Poi dovremo agire con quelle strategie di ampio respiro indispensabili per programmare il futuro del nostro territorio», spiega il presidente della Provincia Roberto Padrin. «Prima di tutto è necessario che abbandoniamo le ideologie di parte per condividere un percorso unitario; lo fanno da sempre i nostri vicini dell'Alto Adige, dobbiamo farlo anche noi. E credo che l'unità di intenti vista questa mattina al Tavolo delle politiche attive sia il primo punto importante che abbiamo raggiunto».

Per rendere operativa fin da subito l'unità di intenti, è stato deciso di lavorare su canali tematici ben precisi, raggruppati in quattro sotto-tavoli così costituiti: il Tavolo delle Infrastrutture (già attivo e coordinato

da Confindustria) si occuperà di portare avanti le progettualità relative alla dotazione infrastrutturale del territorio, anche verso la creazione di uno sbocco a Nord con qualsiasi tipo di vettore, anche alla luce degli sviluppi della Zls (zona logistica semplificata) tra Venezia e Rovigo; il Fondo Welfare Territoriale (già attivo e coordinato dalla presidente Francesca De Biasi) è chiamato a lavorare su quelle che sono le esigenze sociali e delle famiglie; il gruppo relativo a Lavoro e Formazione (coordinato da Veneto Lavoro); il gruppo tematico su Turismo e Promozione Territoriale (coordinato da Dmo Dolomiti), con un occhio di riguardo ai prodotti locali, come hanno sottolineato le associazioni di agricoltori e allevatori, che possono diventare la bandiera dello sviluppo turistico.

«A questi, aggiungeremo un tavolo di coordinamento, molto tecnico, che avrà il compito di individuare le linee di finanziamento e le risorse per ognuna delle azioni che andremo a sviluppare», prosegue Padrin. «Oggi abbiamo diverse possibilità, dai Fondi Comuni di confine che puntano sempre di più verso politiche di area vasta, fino ai fondi speciali per le infrastrutture delle Olimpiadi 2026, al Fondo Letta, alla ricostruzione post-Vaia, al Fondo Welfare... Spetta a noi, attraverso la condivisione delle idee, evitare la dispersione di queste risorse e la messa a frutto di soldi che in questa quantità non torneranno a presentarsi tanto presto al nostro territorio».

Le possibilità ci sono, i tempi sembrano stretti. Soprattutto per l'immediato. È per questo che il Tavolo per le politiche attive si è dato compiti semplici da portare avanti subito. «Ognuno dei soggetti relazionerà nel giro di una settimana sulle attività che ha attivato o che sta facendo per il post-Covid», continua Padrin. «Poi ci riconvocheremo a brevissimo, per predisporre le prime misure da attivare nell'immediato. Vogliamo arrivare alla fine dell'anno pronti con alcune linee strategiche anche per lo sviluppo futuro, da condividere agli Stati Generali. Ringrazio tutti per la disponibilità dimostrata a lavorare in sinergia. Lo sviluppo della nostra provincia passa da qui».



BELLUNO - Il Tavolo delle politiche attive convocato lunedì 22 giugno nella sede dell'Amministrazione provinciale.



IL MUSEO DA SALVARE

Il Musme chiama e i soci rispondono Quote aumentate fino a 105 mila euro

Più soldi da Regione, Provincia e Comune di Padova
Donazioni anche da Carron Spa e Stevanato Group

Elena Livieri

Le buone intenzioni si sono fatte buone azioni e l'annuncio di voler fare la propria parte si è tradotto in sostanziosi "assegni" per sostenere il Museo della Storia della Medicina che l'emergenza sanitaria legata al Covid ha messo in ginocchio. Regione Veneto, Comune e Provincia di Padova - soci pubblici della Fondazione Musme - hanno tutti incrementato la loro quota annuale. In più, due mecenati privati - la ditta di costruzioni Carron Spa e Stevanato Group - si sono aggiunti con generose donazioni. E altri contatti sono in corso. Al momento sono stati raccolti 105 mila euro che - parola del presidente della Fondazione Francesco Peghin - mettono al riparo il Museo di via San Francesco dalla chiusura.

MISSIONE QUASI COMPIUTA

Ieri si è tenuto l'incontro dei soci della Fondazione Musme, occasione in cui sono stati ufficializzati gli impegni: «Possiamo dire che siamo vicini al traguardo» esordisce Peghin, «gli enti soci hanno effettivamente fatto la loro parte così come avevano annunciato. Eravamo in attesa di conoscere come si sareb-

be concretizzato l'impegno della Regione e anche questo nodo è stato sciolto. La Regione» elenca Peghin, «passa da una quota annua di 10 mila euro a 50 mila, la Provincia da 30 mila a 50 mila e il Comune da 20 mila a 30 mila. L'Università, che per statuto non può erogare soldi, si è impegnata ad acquistare 5 mila euro di biglietti di ingresso, continuando a garantire la fornitura dei reperti e altri servizi di supporto. Le stesse Aziende sanitarie, ospedale universitario e Usl, si sono impegnate a sensibilizzare i privati». E donazioni da privati sono già arrivate: «La ditta di costruzioni Carron spa e Stevanato Group» conferma Peghin, «ci hanno contattato comunicandoci la loro volontà di assicurare un contributo. Complessivamente siamo arrivati a 105 mila euro. Ci sono anche Azienda ospedaliera e Usl impegnate a sensibilizzare i privati. Manca ancora un po' alla cifra che avevamo preventivato, circa 140 mila, per garantire il Musme ed evitare che il gestore privato alzasse bandiera bianca, ma sono fiducioso che arriveremo al traguardo. Sono profondamente grato a tutti per

aver risposto al mio appello e aver garantito al Musme il supporto di cui ha bisogno. Un ringraziamento particolare va riconosciuto al presidente della provincia Bui che ha coordinato il tavolo fra istituzioni».

LA SITUAZIONE

A mettere in crisi il Museo della Storia della Medicina, che il 5 giugno ha compiuto 5 anni di vita, sono state le restrizioni legate all'emergenza sanitaria. Lo spazio espositivo ha fatto dell'interattività il suo punto forte, capace di attrarre solo nel 2019 oltre 50 mila visitatori e 900 scolaresche, incuriositi dai segreti del corpo umano e dalle scoperte della medicina. Ma è proprio questa caratteristica, il fatto che il visitatore debba toccare e interagire con i reperti e le strumentazioni del museo a renderlo off limits in questa fase. «Rimane l'incertezza della situazione Covid» sottolinea Peghin, «soprattutto in vista dell'autunno, è un'incognita con cui dovremo fare i conti. Per ora comunque l'operazione "salvataggio" è andata a buon fine, è un segnale chiaramente positivo che mi fa essere ottimista anche per il futuro». —





FRANCESCO PEGHIN
PRESIDENTE
DELLA FONDAZIONE MUSME



L'ingresso del Musme in via San Francesco

SISTEMAZIONE SLITTATA PER IL CORONAVIRUS

Vigonza, lavori in 4 cimiteri Il Comune impegna 250 mila €

Previste 453 esumazioni per consentire la rotazione e 170 estumulazioni
La giunta ha rivisto le tariffe e propone un bonus di 300 euro per la cremazione

VIGONZA

Ha preso il via un'importante opera di sistemazione dei cimiteri comunali già programmata per aprile e spostata a causa dell'emergenza sanitaria. Il rinvio è stato imposto dalla necessità di chiamare i familiari in Comune a firmare la dichiarazione alla cremazione e allo spostamento e per chiudere la parte contrattualistica per le nuove collocazioni. Durante il lockdown qualsiasi accesso alla sede municipale è stato infatti interdetto e adesso gli interessati vengono chiamati per assumere le loro decisioni.

ESUMAZIONI

Complessivamente saranno eseguite 453 esumazioni per consentire la rotazione nei campi di inumazione comune. Dal 31 agosto al 24 settembre sono in programma 133 esumazioni nel camposanto di Vigonza e 67 a Perarolo. A fine novembre seconda tranche di 97 esumazioni a Perarolo, 64 esumazioni a Peraga e 92 a San Vito (il quinto cimitero è a Pionca-Codiverno). Verranno

esumati anche defunti sepolti da 40 o 50 anni, che prenderanno la loro collocazione definitiva in ossario o in cinerario. Il lavoro era necessario perché i campi cimiteriali sono fermi da tempo e vanno portati a rotazione poiché lo spazio non è più sufficiente a coprire le nuove sepolture. L'investimento di 250 mila euro è a carico del Comune poiché è stato incluso come onere pubblico nella transazione con la Project Effe Due che terrà in gestione i cimiteri fino al marzo 2021. L'anno scorso la società ha infatti chiesto e ottenuto l'estinzione anticipata del contratto trentennale avviato nel 2014 dopo aver accertato che i dati non rispondevano alle previsioni del Piano finanziario.

CONCESSIONE CAMBIATA

A far fallire il progetto probabilmente il cambiamento delle abitudini nelle sepolture che portano sempre più alla scelta della cremazione facendo venire meno i presupposti su cui si basava. La concessione trentennale del costo di circa 7 milioni di euro era stata a

suo tempo contestata dalle opposizioni per l'incertezza che presentava rispetto al lungo periodo di concessione. In sede di transazione è stato definito che per il 2019 e il 2020 la Project deve eseguire 85+85 estumulazioni con concessione in scadenza. Questa opzione è stata inserita proprio per ricavare ulteriori spazi per loculi e cappelline funerarie.

LETARIFFE

In seguito al ritiro della Project, la Giunta Marangon ha rivisto totalmente il sistema tariffario apportando una riduzione a molti servizi, in particolare a quelli post sepolture. Inoltre è stato previsto un contributo di 300 euro a chi ricorre alla cremazione dei resti mortali a fine sepoltura. C'è la più ampia libertà di scegliere l'impresa funebre a cui affidarsi per queste impegnative e delicate operazioni. A settembre ci sarà un'apertura di gara per individuare il nuovo gestore per i servizi funerari e di manutenzione e la gestione dei 5 cimiteri tornerà al Comune. —

GIUSY ANDREOLI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO





L'ingresso del cimitero di Vigonza

Porto, guerra di esposti E si muove il Ministero

I delegati di Regione e Città metropolitana in Procura, Musolino alla Corte dei Conti e in Procura Lo Stato ordina approfondimenti per verificare la correttezza delle accuse dei due "dissidenti"

“Guerra” del Porto, esposti dei rappresentanti di Regione e Città metropolitana in Procura, e dello stesso Musolino alla Corte dei Conti e in Procura. E il ministero di Infrastrutture e Trasporti ordina «approfondimenti tecnici sulla correttezza dei rilievi formulati dai due componenti del Comitato di gestione sul rendiconto 2019, senza trascurare il parere favorevole dei revisori dei conti». FAVARATO / APAG.22

LA BATTAGLIA CHE COINVOLGE BRUGNARO E ZAIA

Guerra del Porto, si muove il Ministero «Verifiche in corso sui rilievi al bilancio»

Il Mit tende una mano a Musolino: «I revisori dei conti hanno espresso parere favorevole». E intanto fioccano gli esposti

Esposti incrociati alla procura e alla Corte dei Conti. Il presidente «Non ho paura»

Gianni Favarato

Mentre il caso della mancata approvazione del bilancio consuntivo 2019 dell'Autorità di Sistema Portuale di Venezia e Chioggia arriva in Procura, il ministero delle Infrastrutture e di Trasporti ha formalmente incaricato la competente Direzione ministeriale «di procedere ad approfondimenti tecnici e amministrativi sulla correttezza dei rilievi formulati dai due componenti del Comitato di Gestione Portuale in merito all'approvazione del rendiconto del 2019».

INTERVIENE IL MINISTERO

Verifiche che avverranno «senza però trascurare il parere favorevole espresso, a questo proposito, dai revisori dei conti», aggiunge la nota, spiegando che «qualsiasi futuro provvedimento del Ministero sarà

conseguente all'esito di tali verifiche». E ricorda che nel caso della recente rimozione per un provvedimento dell'Anac, del presidente del Porto di Trieste si è schierata al suo fianco anche in sede di ricorso. «Il ministero», precisa infatti la nota, «ha sempre seguito con attenzione le recenti vicende che stanno interessando i porti di Trieste e Venezia. In merito al primo, il tempestivo, oltre che dovuto, conferimento dell'incarico di Commissario straordinario a Mario Sommariva ha voluto assicurare continuità all'azione amministrativa dell'Autorità di Trieste ed impedire stasi connesse alla decadenza degli organi ordinari». Il ministro Paola De Micheli ha sempre confermato la propria stima nell'operato del presidente Zeno D'Agostino, motivo per il quale il ministero delle Infrastrutture e Trasporti, per mezzo dell'Avvocatura generale dello Stato, si è costituito a difesa del provvedimento di nomina nel ricorso proposto dal presidente D'Agosti-

no».

LO SCONTRO ARRIVA IN PROCURA

Intanto, a Venezia, continua a colpi di esposti alla magistratura, lo scontro istituzionale apertosi in seno al Comitato di gestione portuale con il voto contrario al bilancio consuntivo del 2019 dell'ente portuale da parte dei delegati della Città Metropolitana e della Regione, Fabrizio Giri e Maria Rosaria Anna Campitelli che disserteranno anche la seduta del Comitato di Gestione Portuale convocata in seconda battuta per oggi. Giuri e Campitelli hanno presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Venezia contestando la legittimità dell'operato del presi-



dente dell'Autorità di Sistema Portuale di Venezia, Pino Musolino e, in particolare, del piano di riequilibrio finanziario (Pef), da 9 milioni di euro, messo a punto per salvare la società che gestisce il terminal traghetti di Fusina, Venice Ro-Port Mos che fa capo al gruppo Mantovani. A sua volta il presidente Pino Musolino ha firmato una segnalazione inviata alla Procura Generale della Corte dei Conti e alla Procura Regionale del Veneto della Corte dei Conti in cui notifica la situazione di impasse amministrativo in cui si trova l'ente dopo le manifestazioni di voto negativo di Giri e Campitelli, nonostante – secondo la sua versione – il bilancio del 2019 sia in attivo e certificato dai Revisori dei Conti. Nella sua segnalazione Musolino fa presente che il blocco dell'operatività ordinaria derivante dalla mancata approvazione del bilancio 2019 del porto potrebbe portare a ricadute economiche negative e quindi potrebbero configurarsi situazioni di "danno erariale". Ieri il presidente Musolino ha anche po-

stato su twitter una dura replica ai suoi contestatori, scrivendo: «Pensano di intimidirmi con accuse infondate, senza prove, contro procedure impeccabili e certificate, validate da organi dello Stato».

LA REPLICA DI MUSOLINO

«Non ho paura, non tempo nessun confronto», aggiunge Musolino, «dopo la Corte dei Conti in Procura ci andiamo anche noi». A questo punto, al di là degli eventuali procedimenti che la magistratura potrebbe avviare dopo i solleciti delle due parti in contrasto, la inedita crisi apertasi a Venezia passa nelle mani del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, dal quale l'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Settentrionale (competente sia per i porti di Venezia e Chioggia) dipende. Del resto lo stesso ministero ha già dato il via libera sia al bilancio del 2019, chiusosi peraltro in attivo, che al Pef per il terminal di Fusina e non sembra intenzionato a smentire se stesso o a "scaricare" Musolino, nominato nel marzo del 2017 dall'allora ministro delle Infrastruttu-

re e dei Trasporti, Graziano Delrio, con il via libera del governatore del Veneto, Luca Zaia. Zaia in quella occasione parlò di Pino Musolino (veneziano ed esperto in giurisprudenza marittima, con una pluriennale esperienza nei porti di Anversa e Singapore) così: «Non volevo al Porto di Venezia persone provenienti dal mondo della politica e mi pare che con Pino Musolino ci siamo al millimetro, perché il suo curriculum risponde esattamente ai criteri che avevo chiesto al ministro Delrio: che fosse veneto, meglio se veneziano, giovane e competente, magari con esperienza all'estero». Di parere del tutto opposto era invece il sindaco Luigi Brugnaro, che fino all'ultimo aveva perorato la conferma, per un ennesimo mandato, dell'allora presidente uscente, Paolo Costa. Questa volta, invece, Brugnaro e Zaia sembrano d'accordo, visto che hanno dato la delega ai loro rappresentanti in Comitato Portuale di votargli contro. Ora, però, l'ultima decisione, spetta al ministero e presto arriverà. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente del Porto di Venezia e Chioggia, Pino Musolino, e il ministro per le Infrastrutture, Paola De Micheli

VENETO ORIENTALE

La Via del Mare
passa al Cipe
Regione e Comuni
«Passo decisivo»

Passa al Cipe la Via del Mare, superstrada da Meolo a Jesolo. Esultanza di Zaia e dei Comuni del Veneto Orientale. / APAG.30

UNA SPESA DI 200 MILIONI DI EURO

Sì alla Via del Mare
Il Cipe approva
la copertura e il piano

Felici Zaia e i Comuni interessati. Il governatore: «Un passo importante per sbloccare un dossier fermo da troppi anni»

Francesco Macaluso / JESOLO

Il Cipe ha approvato la copertura economica di 200 milioni di euro per il progetto sulla Via del mare che potenzierà i flussi in ingresso delle località balneari di Jesolo e Cavallino-Treporti. Trenta chilometri di costa, che può registrare fino a 12 milioni di presenze turistiche che la raggiungono su gomma.

«Si tratta di un passo importante per sbloccare un dossier che era fermo da anni», ha commentato il governatore della Regione Luca Zaia, «per un'arteria fondamentale che risolverà i problemi di accessibilità al litorale per i consistenti flussi estivi. Ciò anche nell'ottica di uno sviluppo della filiera turistica, principale industria nel Veneto, che, come emerso durante l'emergenza sanitaria, dimostra non poter più tollerare strozzature e penalizzazioni infrastrutturali. Stiamo già studiando anche il miglioramento della viabilità regionale di uscita dalla nuova arteria, che permetterà di rendere ancora più agevoli i percorsi verso le nostre spiagge». L'approvazione è avvenuta ieri da parte del Comitato Intermini-

steriale per la Programmazione Economica (Cipe) dello schema di convenzione relativo al project financing della «Via del Mare» di collegamento tra il casello autostradale A4 di Meolo e il comune di Jesolo. Si tratta dell'ultimo atto amministrativo che consente di concludere la procedura di gara ancora in corso. In sostanza ieri è stato approvato lo «schema di contratto» che l'aggiudicatario del project, in corso di individuazione, dovrà firmare con la Regione per poter realizzare e gestire l'opera. Molti potenziali ospiti si rifiutano infatti di fare quelle 2-3 ore di coda ogni volta per venire a Jesolo o Cavallino: quando sarà realizzata i turisti potranno arrivare comodamente a pedaggio zero». Soddisfazione da parte della sindaca di Cavallino-Treporti, Roberta Nesto. «La viabilità è un tema importantissimo per le nostre città e per il turismo» spiega Nesto «ed è ora e tempo che veramente ci sia un impegno importante. Sarà un'opera risolutiva per le decine di migliaia di ospiti italiani e stranieri che raggiungono Cavallino-Treporti su gomma, ma anche una connessione viaria

con l'entroterra fondamentale per la cittadinanza». L'iter amministrativo infatti, avviato nel lontano 2012, quando il Cipe aveva approvato il progetto preliminare dell'opera, non si era più concluso per complesse vicende amministrative e burocratiche tra amministrazioni centrali dello Stato, oggi risolte grazie anche alla costante e perseverante azione della Regione. Il progetto dell'opera prevede una superstrada lunga circa 20 km, il cui valore di circa 200 milioni di euro sarà interamente finanziati da privati e, pertanto, senza necessità di contributi pubblici regionali o statali. La delibera del Cipe sarà pubblicata non appena verrà apposto il visto di regolarità da parte degli organi di controllo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il nuovo casello autostradale di Meolo da dove partirebbe la Superstrada del Mare

«L'iter ora non si fermi opera fondamentale per il nostro sviluppo»

Zoggia: «Che sia a pedaggio o meno non importa
i residenti dal casello di Meolo sarebbero tutti esentati»

JESOLO

È la grande opera viaria, la più attesa sul litorale. La Via del mare da Meolo a Jesolo è un progetto iniziato con la giunta Martin, proseguito con la giunta Calzavara, vagheggiato dalla giunta Zoggia che nulla poté contro le indagini del Mose che bloccarono tutti i project financing. Il presidente Zaia la tirò fuori dal cassetto dopo un viaggio in auto verso il litorale. Da allora se ne è parlato ripetutamente fino a quando l'onorevole Andreuzza e il consigliere regionale Calzavara hanno presentato l'emendamento da 160 milioni di euro presentato dalla deputata per le opere di collegamento. In quella occasione hanno ricordato l'imminente esame del Cipe.

Da allora è stato un continuo parlarne in un dibattito che ha coinvolto anche il Pd. Ora il via libera del Cipe è finalmente arrivato e questo è un ottimo segnale verso la realizzazione del tracciato. Il sindaco di Jesolo, Valerio Zoggia, è entusiasta. «Attendevamo tutti un segnale positivo che è giunto», commenta il primo cittadino, «adesso non possiamo che confidare nel prosieguo dell'iter previ-

sto. La superstrada del mare è un'opera fondamentale per raggiungere il litorale. Che sia a pagamento, con pedaggio o meno, non ha importanza. Non credo sia questo un ostacolo e la gente in coda nelle auto sarà disposta a pagare qualche euro pur di affrontare il modo fluido il traffico. In ogni caso per i residenti nell'area attorno all'autostrada e al casello di Meolo ci sarà l'esenzione. Ecco perché ora aspettiamo fiduciosi i prossimi passi di questo lungo iter che è stato davvero molto lungo». Ora si tratta solo di capire la reale volontà di portare a termine il project.

Il vice governatore del Veneto Forcolin ha detto che l'opera potrebbe anche essere realizzata dalla Regione e quindi non prevedere il pedaggio. E anche altri hanno suggerito, come l'ex senatore Falcier, che sia interessata l'autostrada e Autovie proprio in questo contesto di strada libera all'uscita del casello. Il senatore Pd Ferrazzi ha intanto chiesto un incontro con la presidente della conferenza dei sindaci Silvia Susanna nell'ottica di una condivisione senza strumentalizzazioni. —

GIOVANNI CAGNASSI

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ecobonus esteso alle seconde case, ma i massimali saranno ridotti

DECRETO RILANCIO

In dirittura solo quattro modifiche, esclusi gli hotel e la proroga fino al 2022

Sul superbonus del 110% per gli interventi di efficientamento energetico e messa in sicurezza degli edifici ci sarà spazio, salvo ulteriori ripensamenti, solo per quattro correttivi: riduzione dei massimali fissati per i singoli interventi e riconosciuti per ogni unità abitativa; estensione dell'agevolazione alle seconde case

(una sola); accesso al superbonus anche al terzo settore; allungamento fino a metà del 2022 per gli interventi su immobili Iacc. A tagliare fuori le altre numerose modifiche chieste dalla stessa maggioranza, sulla spinta delle associazioni di categoria, è stato il budget ridotto, non più di 800 milioni, messo a disposizione del Parlamento per modificare il decreto n. 34. Restano tagliati fuori, almeno per ora, l'estensione del superbonus del 110% alle strutture alberghiere e la possibilità di allungare la agevolazione almeno fino a fine 2022.

Mobili e Rogari — a pag. 5

Ecobonus, saranno ridotti i massimali

Di rilancio. Per l'incentivo al 110% estensione alle seconde case, accesso al terzo settore e più tempo per gli immobili Iacc



Claudio Borghi. Il presidente della commissione Bilancio, Claudio Borghi (Lega), si pronuncerà sulle inammissibilità degli emendamenti presentati al decreto Rilancio, mentre per eventuali sub emendamenti dei gruppi ci sarà tempo fino a domenica pomeriggio

800 milioni

IL BUDGET PER LE MODIFICHE

Un budget ridotto, non più di 800 milioni, è stato messo a disposizione del Parlamento per modificare il decreto Rilancio

Marco Mobili
Marco Rogari

ROMA

Sul superbonus del 110% per gli interventi di efficientamento energetico e messa in sicurezza degli edifici ci sarà spazio, salvo ulteriori ripensamenti, solo per quattro correttivi: la riduzione dei massimali fissati per i singoli interventi e riconosciuti per ogni unità abitativa; l'estensione dell'agevolazione alle seconde case che dovrà per altro essere una sola; accesso al superbonus anche ai contribuenti del terzo settore; allungamento fino a metà del 2022 per gli interventi effettuati su immobili Iacc. A tagliare fuori le altre numerose modifiche chieste dalla stessa maggioranza di Governo, anche sulla spinta delle associazioni di categoria, è stato il budget ridotto, non più di 800 milioni, messo a disposizione del Parlamento per modificare il decreto n. 34. La novità dell'ultima ora è la ridu-

zione dei massimali che secondo alcune ipotesi potrebbe riguardare il capotto termico dell'edificio ed essere differenza tra condomini con più unità abitative dove il massimale di spesa passerebbe dagli attuali 60mila euro a 40mila per ogni abitazione e condomini con meno soggetti il cui massimale si fermerebbe a 50mila euro.

Lo stesso ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, nella concitata audizione in commissione Bilancio della Camera di mercoledì sera aveva difeso il fatto ridotto al minimo la possibilità di introdurre molti dei correttivi presentati dalla stessa maggioranza e indicati come "supersegnalati". Correttivi che salvo ulteriori ripensamenti prima dei voti di merito in commissione (attesi non prima della prossima settimana) potrebbero essere destinati a trovare spazio in futuro, ad esempio, nel decreto di luglio e con il nuovo scostamento da circa 20 miliardi che il Gover-

no si appresta a chiedere al Parlamento. E non solo per migliorare il 110% ma soprattutto per sostenere i settori in crisi come turismo e automotive, l'occupazione, Regioni e Comuni.

Restano tagliati fuori così l'estensione del superbonus del 110% alle strutture alberghiere, così come la possibilità di allungare la vita all'agevolazione almeno fino al 31 dicembre 2022. Un correttivo, quest'ultimo, che ora trova anche una spinta in più con l'incertezza che accompagna e accompagnerà per i



prossimi mesi l'entrata in vigore dal 1° luglio dello sconto Irpef del 110 per cento. Per altro sempre Gualtieri, questa volta nel question time di ieri al Senato (si veda il servizio in pagina), ha precisato che per l'emanazione delle regole attuative del superbonus il Governo ha deciso di attendere la chiusura del «lavoro parlamentare» sul decreto (per la Gazzetta Ufficiale) e l'entrata in vigore delle modifiche parlamentari vorrebbe dire non prima del prossimo 18 luglio.

Le carte si scopriranno definitivamente nel fine settimana. Intanto ieri i tre relatori hanno depositato il loro pacchetto di emendamenti. Anche questi soggetti, già in fase di sola presentazione, alla tagliola: degli oltre 40 correttivi fatti circolare nei giorni scorsi ne sono stati depositati 22 e su questi oggi il presidente della commissione Bilancio, Claudio Borghi (Lega), si pronuncerà sulle inammissibilità, mentre per eventuali sub emendamenti dei gruppi ci sarà tempo fino a domenica pomeriggio.

Tra le novità in arrivo firmate dai relatori la possibilità per le imprese di cedere i crediti d'imposta collegati al «Piano nazionale Impresa 4.0» come quelli per investimenti in beni strumentali, in attività di ricerca e sviluppo, innovazione tecnologica e altre attività innovative e in formazione 4.0. Viene cancellato il divieto di cessione in caso di consolidato fiscale e i soggetti beneficiari dei crediti d'imposta indicati ai commi da 184 a 209 dell'ultima legge di bilancio, possono optare per la cessione, anche parziale, dello stesso ad altri soggetti anche diversi dai propri fornitori di beni e servizi, ivi inclusi istituti di credito e altri intermediari finanziari.

Tagliati dal pacchetto dei relatori, invece, gli emendamenti per l'estensione del bonus di 600 euro per aprile e maggio ai caregiver, l'esenzione della Tosap anche per gli eventi culturali, l'estensione delle concessioni per il commercio sulle aree pubbliche. Restano fuori anche la garanzia pubblica sui prestiti prima casa per gli over 60, così come la possibilità di emettere bond per la società Sport e Salute Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE MODIFICHE

1

IMMOBILI

Agevolazione estesa alla seconda casa

Ma dovrà essere solo una

Anche l'estensione dell'agevolazione alle seconde case, che dovrà per altro essere una sola, entra tra i correttivi sul superbonus del 110% per gli interventi di efficientamento energetico e messa in sicurezza degli edifici. Nei giorni scorsi era stato lo stesso ministro dell'Economia ad aprire all'ipotesi

2

I PALETTI

Riduzione massimali per i singoli interventi

Ipotesi cappotto termico

Prevista la riduzione dei massimali fissati per i singoli interventi e riconosciuti per ogni unità abitativa. Potrebbe riguardare il cappotto termico dell'edificio ed essere differenziata tra condomini con più unità abitative dove il massimale di spesa passerebbe dagli attuali 60mila euro a 40mila per ogni abitazione

3

L'AMPLIAMENTO

Estensione anche al terzo settore

Metà 2022 per immobili Iaccp

Nel pacchetto di modifiche al superbonus del 110% per gli interventi di efficientamento energetico e messa in sicurezza degli edifici ci sarà spazio per l'accesso al superbonus anche ai contribuenti del terzo settore. Previsto l'allungamento fino a metà del 2022 per gli interventi effettuati su immobili Iaccp

AGENZIA ENTRATE

Il Fisco cede ai contribuenti Bonus lavori per immobili che l'impresa vende o affitta

Giuseppe Latour — a pag. 29

Ecobonus e sismabonus estesi anche agli immobili merce

RISTRUTTURAZIONI

L'agenzia cambia rotta sulle unità detenute da imprese per la vendita

Accolta l'impostazione della Corte di cassazione: stop alle limitazioni

Giuseppe Latour

Ecobonus e sismabonus sono sempre applicabili agli immobili merce. Cioè, a quegli immobili detenuti dalle imprese con l'obiettivo di venderli o di affittarli.

L'agenzia delle Entrate, con la risoluzione 34/2020 pubblicata ieri, fa un deciso passo indietro, dopo una lunga resistenza arrivata spesso fino in tribunale, su una questione che si trascina da moltissimo tempo e sulla quale, ormai oltre dieci anni fa, si era espressa in maniera diametralmente opposta.

Il documento si apre, infatti, con un richiamo a due risoluzioni: la 303/E del 15 luglio 2008 e la 340/E del 1° agosto 2008. Proprio la n. 303 aveva circoscritto l'applicabilità dei bonus fiscali dedicati al contenimento dei consumi energetici, escludendoli «per le società esercenti attività di costruzione e ristrutturazione edilizia che abbiano eseguito interventi di riqualificazione energetica su immobili merce».

Il motivo, per quella risoluzione, è che le norme puntano a «promuovere il miglioramento delle presta-

zioni energetiche degli edifici esistenti», attraverso un beneficio dedicato agli utilizzatori degli immobili e non a coloro che «ne fanno commercio». Un discorso ripreso dalla circolare 304/E che, sempre nel 2008, limitava le detrazioni fiscali per le società ai soli immobili strumentali, usati per l'esercizio dell'attività.

Questa impostazione, però, è stata da subito oggetto di critiche. E, negli anni, si sono moltiplicati i casi di società immobiliari che hanno portato comunque in detrazione spese legate a interventi di riqualificazione energetica eseguiti su immobili merce. Da qui sono nati accertamenti e moltissime controversie.

I dubbi delle imprese coinvolte in questi contenziosi si fondavano, essenzialmente, su due punti, ricordati dalla risoluzione: la mancanza di un'espressa previsione normativa che limiti la fruizione del beneficio per gli immobili merce e il fatto che le detrazioni per il risparmio energetico abbiano una finalità di interesse generale.

Alcune di queste controversie sono arrivate fino in Cassazione. E i giudici della corte, nel 2019, hanno spiegato come l'obiettivo «che traspare con chiarezza dal testo normativo consiste nell'intento d'incentivare gli interventi di miglioramento energetico dell'intero patrimonio immobiliare nazionale, in funzione della tutela dell'interesse pubblico ad un generalizzato risparmio energetico».

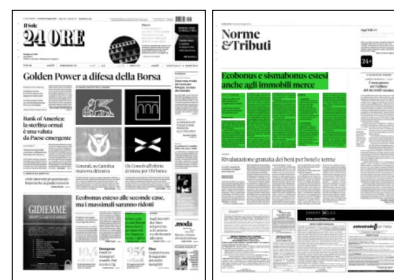
Non ci sono, allora, limitazioni

«né di tipo oggettivo (con riferimento alle categorie catastali degli immobili), né di tipo soggettivo alla generalizzata operatività della detrazione». Secondo la Corte, poi, la distinzione tra immobili strumentali, immobili merce e immobili patrimonio incide unicamente sul piano contabile e fiscale. Una critica aperta, insomma, all'impostazione delle Entrate.

L'agenzia con la risoluzione di ieri ha cambiato rotta. Spiegando che l'ecobonus spetta ai titolari di reddito d'impresa che effettuano gli interventi su immobili da essi posseduti o detenuti, «a prescindere dalla qualificazione di detti immobili come strumentali, beni merce o patrimoniali». Per ragioni di coerenza, poi, lo stesso beneficio deve essere riconosciuto anche agli interventi di messa in sicurezza che beneficiano del sismabonus.

«Devono quindi ritenersi superate, per quanto attiene agli aspetti trattati, le indicazioni fornite con i precedenti documenti di prassi richiamati», dice l'agenzia. Anche perché in questa direzione è andato anche un parere del ministero dell'Economia, datato 26 febbraio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN BREVE

1. Il contrasto

L'agenzia delle Entrate nel 2008 si è espressa a favore dell'esclusione degli immobili merce dal beneficio dell'ecobonus. Questa posizione è stata criticata dalla Cassazione, convinta che invece l'obiettivo di riqualificare gli immobili riguardi tutto il patrimonio edilizio

2. La risoluzione

Con il documento pubblicato ieri l'agenzia delle Entrate accoglie di fatto l'impostazione della Cassazione. E riconosce che devono ritenersi superate le precedenti indicazioni dei documenti di prassi in materia di immobili merce. Eco e sismabonus si applicano a tutti gli immobili di imprese

SPRESIANO

Spv, il rondò Pontebbana resta fino a settembre

Il ritardo nei lavori della Pedemontana fa slittare ancora il ritorno al rettilineo sulla SS13. Anas: sì alla rotatoria all'Odissea

SPRESIANO

I lavori del sottopasso sono quasi conclusi, ma la deviazione sulla Pontebbana per il cantiere della Pedemontana resterà dov'è almeno fino al 15 settembre. La comunicazione è stata inviata dalla Spv al sindaco di Spresiano Marco Della Pietra proprio ieri. Eppure sembrava ormai questione di giorni per la rimozione della deviazione collocata tra Villorba e Spresiano.

Già a dicembre erano arrivate rassicurazioni che entro poche settimane il cantiere avrebbe lasciato la Pontebbana, riportandola ad essere un rettilineo. Ma i ritardi sono andati accumulandosi, e i due mesi di stop a causa del Covid hanno influito ulteriormente. Non arrivano dunque buone notizie per i sindaci della zona, che da mesi ormai si dicono preoccupati per l'andamento del cantiere. A pochi mesi dalla conclusione infatti si è delineato il futuro prossimo del traffico per Spresiano, Villorba e Povegliano.

A fine anno, al massimo a inizio 2021 la Pedemontana verrà inaugurata e aperta. I caselli di accesso saranno tutti utilizzabili, ma mancherà il raccordo con la A27. Non un dettaglio, perché costringerà automobilisti e camionisti ad utilizzare il casello di Spresiano o quello di Povegliano per accedere alla Pedemontana. Tutti

coloro che arriveranno dal coneglianese, e il traffico autostradale della A27, uscirà a Treviso Nord e dovrà per forza buttarsi sulla Pontebbana per raggiungere il casello di accesso alla Spv. Per Villorba poco male, la tangenziale di Catena con la complanare di Lancenigo basteranno a salvare le zone residenziali dal traffico della superstrada, per Spresiano e Povegliano (e di riflesso Ponzano e Treviso) invece l'orizzonte è meno roseo, perché i mezzi, o perlomeno una parte di essi, finiranno invece per attraversare i centri abitati.

A Spresiano però una buona notizia è arrivata. Ieri l'Anas ha ultimato il progetto definitivo della rotatoria che sarà realizzata sulla Pontebbana davanti all'Odissea. L'opera servirà a rendere più fluido e sicuro l'incrocio con via Volta, che sarà la strada utilizzata per raggiungere il casello di Spresiano e uscirci.

I prossimi passi sono il progetto esecutivo e l'appalto, il 2021 sarà dunque l'anno dei lavori. «Non è poca cosa, perché vorremo avere la rotonda prima che la Superstrada apra. E' un'opera determinante per la sicurezza», ha detto il sindaco Della Pietra. A Povegliano invece Rino Manzan dovrà vedersela con il traffico della Pedemontana senza nessun'opera complementare. —

FEDERICO CIPOLLA



Il cantiere della Pedemontana all'altezza della Pontebbana

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



SILEA

Polemica sul cemento La Lega: devastazione

SILEA

Per la serie “chi è senza peccato scagli la prima pietra”: duro botta e risposta in consiglio regionale sul tema dello scempio ambientale del territorio trevigiano. Alle bordate del consigliere del partito democratico Andrea Zano- ni, tra i più ferventi oppositori del maxi polo logistico previsto a Casale sul Sile, lungo il Passante, è arrivata la puntata risposta dell’avversario leghista Riccardo Barbisan, che ha puntato il dito direttamente sul Comune di Silea, da varie amministrazioni ormai guidato dal centrosinistra: «Se voi volete andare in provincia di Treviso e vedere quale sia il migliore esempio di devastazione del territorio, potete andare nel comune di Silea, dove il partito democratico governa stabilmente da vent’anni. All’uscita Treviso Sud. Qui le giunte del Pd hanno permesso di costruire un Roadhouse, un Mc Donalds, un Pittarello, un centro commerciale, un Obi, uno Sportler, una sala Slot e una torre di 12 piani che non si sa cosa contenga. È uno dei peggiori esempi di consumo di suolo, in territori che erano di campagna. È stato sempre il Pd a pianificare la destinazione commerciale nell’area del Polo Logistico a Casale». La polemica è scaturita durante la discussione in consiglio regionale del Piano territoriale regionale di Coordinamento e si conclude con l’invito a Zano- ni, citando la celebre parabola dal vangelo secondo Matteo, a guardare le proprie travi al posto delle altrui pagliuzze. —

M.M.

VITTORIO VENETO

La galleria del Baldo resta ancora chiusa Traffico a rischio caos

Fumata nera dal vertice in Prefettura con il sindaco
«Autostrade ha detto che non riapre neanche una corsia»

VITTORIO VENETO

Nulla da fare, neppure in Prefettura. La galleria Monte Baldo, sull'A27, rimarrà chiusa in direzione sud. Domenica prossima, dunque, chi intende attraversarla provenendo dalle Dolomiti, e vorrà evitare la coda, dovrà utilizzare l'Alemagna, almeno dall'uscita di Vittorio Veneto Nord. Il sindaco Antonio Miatto, accompagnato dai più stretti collaboratori, e in particolare dal comandante della Polizia Locale, si è recato in Prefettura a Treviso per porre il problema e trovare possibili soluzioni.

LA TELEFONATA

«La Prefettura è stata di una cortesia unica» racconta Miatto «ha subito telefonato alla Società "Autostrade" per avere chiarimenti, dal momento che non era stata informata per tempo dei lavori in galleria e delle conseguenze sul traffico. Cosa di cui peraltro non sapeva nulla neppure il Comune». I dirigenti della Società "Autostrade" hanno spiegato che sono in corso verifiche, ai fini della sicurezza, in tutte le gallerie della rete e che per quanto riguarda il tunnel di Monte Baldo, domenica non sarà possibile aprire neppure una delle due corsie della canna sud perché i lavori saranno in corso anche quel giorno e, in ogni caso, all'interno è attiva una strumentazione che non può essere rimossa. Si è avuto invece conferma che già oggi sarà riaperta al traffico la galleria di Cave, appena sopra il Fadalto, dove tuttavia i lavori riprenderanno lunedì prossimo, giornata in cui vi sarà una nuova chiu-

sura. Il Comune di Vittorio Veneto si è trovato quindi nella condizione di dover concordare con la Prefettura una serie di iniziative per far defluire il traffico, con rapidità, sulla Statale Alemagna.

I CONTROLLI

All'incrocio tra l'uscita di Vittorio Veneto Nord e la "51" verrà dislocata una pattuglia della Polizia locale per evitare che dall'A27 si generi una coda verso la Statale. Un'altra pattuglia sarà situata in località Porta Cadore per orientare gli automobilisti, diretti a Treviso o verso l'Autostrada (casello di Conegliano-San Vendemmiano), in direzione di Revine e di Tarzo. A Serravalle verranno invece richieste le prestazioni dei volontari dell'Associazione dei Carabinieri in congedo e della Protezione Civile per vigilare sull'attraversamento dei passaggi pedonali, in modo che non si formino code da parte delle auto in arrivo. In ogni caso, il 1° luglio si terrà un altro vertice in Prefettura per fare un nuovo punto della situazione e concordare interventi più risolutivi. Saranno presenti anche dirigenti di "Autostrade" e di "Anas". «Come Comune, non ci rifiutiamo di collaborare con le diverse società stradali, soprattutto quando i problemi da affrontare sono quelli della sicurezza» sottolinea Miatto «ma è evidente che quanto meno bisogna essere informati su ciò che avviene nel proprio territorio. "Autostrade" ha ritenuto ancora una volta di poter procedere senza avvertire nessuno».—

FRANCESCO DAL MAS

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA RICHIESTA Il consigliere Rossini chiede al Comune di accelerare il lavoro del settore

“Urbanistica ferma, fate qualcosa”

“Le lentezze da quando è arrivato il nuovo dirigente. Costruttori e professionisti chiedono risposte”

ROVIGO - Il settore urbanistica ancora nell'occhio del ciclone. Il consigliere Antonio Rossini torna a tuonare contro le lentezze dell'area urbanistica del Comune di Rovigo, da tempo al centro delle critiche. “Da troppo tempo - scrive Rossini in una interpellanza rivolta al Comune - diversi geometri, architetti, cittadini rappresentano sempre con più veemenza al sindaco Gaffeo e all'assessore Favaretto le difficoltà e le problematiche che i professionisti trovano nell'approcciarsi, per motivi di lavoro, con il dirigente del settore urbanistica, ingegner Christian Scalabrin. In più occasioni ho purtroppo preso atto di missive e lamentele per ribadire il fatto che lottizzazioni, permessi di costruire e anche le più banali pratiche edilizie rimarrebbero ferme troppo a lungo anche indipendentemente dalla loro complessità”, il consigliere comunale di opposizione chiede un cambio di passo nel settore dell'Urbanistica. “La situazione dell'urbanistica a Rovigo è al centro di critiche e polemiche e in particolare sembra coincidere con l'arrivo del nuovo dirigente ed il tipo particolare di approccio e di organizzazione interna per la trattazione delle pratiche e lo sviluppo delle attività”.

E continua: “Pur dando atto all'ingegnere Scalabrin dell'apprezzabile volontà di dare un taglio diverso all'attribuzione di compiti e competenze all'interno dell'unità organizzativa, resta il fatto che le criticità espresse, in più occasioni da architetti, ingegneri, tecnici e profes-

sionisti in tema di tempi di trattazione delle pratiche stanno raggiungendo livelli di insostenibilità, quindi bisogna capire cosa e il perché non va e intervenire con la massima tempestività”.

Secondo Rossini “i danni diventano ingenti per i privati, per l'impresa e per i professionisti coinvolti, specie dopo il lungo periodo di forzata inattività per la nota emergenza sanitaria e proprio nel momento in cui tutto dovrebbe ripartire nel modo più rapido possibile, ci si trova davanti al solito problema irrisolto dei ritardi nelle risposte alle istanze dei cittadini”.

E ancora: “Efficienza, efficacia ed economicità sono i cardini su cui si basa la pubblica amministrazione. Alla luce di quanto riportato ho chiesto al sindaco Gaffeo e agli assessori se si intenda avviare una verifica interna al settore urbanistica per accertare le cause dei ritardi nelle risposte alle pratiche presentate dai cittadini e dai professionisti abilitati. Se si intenda adottare le misure necessarie al fine di fornire, nei tempi previsti dalle normative in vigore, risposta alle richieste inoltrate; se si intenda assicurare agli ordini professionali del settore delle costruzioni di una organizzazione interna che consenta una celere trattazione dei procedimenti in corso; se si intenda far stabilire giorni di ricevimento del pubblico e dei professionisti con il dirigente Scalabrin”. Infine Rossini chiede di conoscere i numeri dell'attività relativa a pratiche edilizie, portate avanti dal settore urbanistica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCONTRO

Assessore e dirigente rassicurano gli ordini

ROVIGO - Per un Rossini che chiede di far qualcosa c'è un Favaretto che la fa. O, almeno, che cerca di farla. Stiamo parlando della situazione del settore Urbanistica ed edilizia privata del Comune di Rovigo. Proprio ieri mattina l'assessore delegato, Giuseppe Favaretto, ha incontrato tutti gli ordini professionali polesani, dagli architetti agli ingegneri, dai geometri ai periti, in una riunione che, come ammesso dallo stesso assessore, “è partita in salita”.

“Abbiamo concordato sul fatto che fosse necessaria la ripresa del tavolo rimasto aperto a fine gennaio per l'emergenza Covid - le sue parole - era presente anche il dirigente del settore, l'ingegner Scalabrin, col quale abbiamo assicurato che presto sarà riaperto al pubblico l'accesso agli uffici in forma di sicurezza e su appuntamento, nelle forme che lo stesso Scalabrin si è riservato di concordare”.

“Poi abbiamo affrontato la questione dei tempi, che abbiamo convenuto non possano essere questi ma sarà necessario trovare un modo per accorciarli - aggiunge - abbiamo già fissato un'altra riunione il 16 luglio nella quale discuteremo di un paio di temi di ordine pratico. Ovvero di fronte a tale problema di progettualità come lo si debba affrontare, trovando una condivisione del percorso nel rispetto della legge, in modo che istruttori e tecnici sappiano che, facendo in tal modo, non ci saranno più richieste di integrazioni”.

“Alla fine ci siamo trovati tutti d'accordo, e i rappresentanti degli ordini professionali hanno apprezzato l'iniziativa e lo spirito di collaborazione - conclude Favaretto - in particolar modo gli ingegneri strutturisti hanno proposto che venga redatto un vademecum che contenga gli elementi da presentare nelle pratiche, in modo che sia tutto codificato, e si accorcino i tempi. Confido che nella prossima riunione si trovi la quadra”.

Lu. Cre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'urbanistica di Rovigo al centro delle polemiche



Antonio Rossini